



Aerei Alitalia e Air France allo scalo di Malpensa. FOTO INFOFOTO

Air France rinuncia all'aumento Alitalia

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

Se il matrimonio tra Alitalia ed Air France-Klm è davvero predestinato - come in molti sostengono da cinque anni a questa parte, da quando cioè andò in fumo la prima vera occasione di acquisizione da parte della compagnia franco-olandese per colpa del veto posto da Berlusconi - potrebbe però essere nuovamente rinviato. Secondo quanto sostiene il quotidiano transalpino *La Tribune*, infatti, il gruppo non parteciperà all'aumento di capitale da 300 milioni di euro del vettore italiano, le cui adesioni dovranno essere formalizzate entro il termine del prossimo 14 novembre.

DIFFICOLTÀ D'OLTRALPE

Se le indiscrezioni della stampa straniera rispondessero a verità - e il rifiuto da parte della società medesima di commentarle ufficialmente lascia credere che non siano prive di qualche fondamento - sfumerebbero per Alitalia, a soli quindici giorni dalla scadenza data agli attuali azionisti per decidere se partecipare al piano di salvataggio, le possibilità di guadagnarsi un partner industriale. «Le probabilità di una partecipazione del gruppo francese, secondo numerose fonti, sono quasi nulle» si leggeva ieri sul quotidiano di Parigi. Si pensa, infatti, che le condizioni poste da Air France per farsi avanti, relative alla ristrutturazione del debito e ai tagli ritenuti necessari, non verranno accettate dalla compagnia italiana. E che, «con il perimetro attuale, Alitalia non sia sostenibile». Per il momento, dunque, il gruppo transalpino non alzerà la sua quota dal 25 per cento attuale a oltre il 50 per

cento, ma accetterà di veder diluire la propria partecipazione sotto il 10 per cento per effetto della mancata adesione all'aumento di capitale. Un'operazione necessaria, del resto, e in mancanza della quale Alitalia - il cui cda torna a riunirsi oggi per esaminare la situazione della compagnia - non sarebbe più in grado di operare.

Eppure la frenata dovrebbe essere solo temporanea. Sempre secondo *La Tribune*, Air France-Klm non intende «gettare la spugna» sui suoi piani di ripresa del vettore italiano, ma solo attendere un momento più propizio. Vale a dire, la prossima «crisi di liquidità» in cui Alitalia potrebbe incappare già «a febbraio-marzo, al massimo in primavera». O anche prima, se le nuove linee di credito da 200 milioni di euro previste dal piano di soccorso non saranno effettivamente messe a disposizione.

Intanto il mondo economico e politico italiano resta in attesa. Come ha sottolineato ieri l'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, per il partner industriale di Alitalia «oggi siamo concentrati sull'ipotesi Air France». In caso contrario, se il matrimonio non dovesse concludersi, «si dovrà valutare una soluzione diversa con un partner industriale forte». Un ruolo che di sicuro non sarà ricoperto da Unicredit, ha puntualizzato l'a.d. Federico Ghizzoni, che se entrerà nel capitale sociale sottoscrivendo l'importo fino a un importo di 100 milioni di euro - insieme a Intesa Sanpaolo - sarà solo per favorire l'aumento di capitale. Ma l'intenzione è quella di uscirne a breve.

Fiat riduce gli obiettivi Il titolo soffre in Borsa

- Utili in calo per il Lingotto nei primi 9 mesi dell'anno, rivisti i target 2013
- Marchionne: «Non chiudo fabbriche in Europa, ma non sono ottimista»

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

Per parlare di Fiat questa volta iniziamo da Piazza Affari, che ieri ha "punito" il titolo del Lingotto con una flessione del -2,23%. Ma guardando quel che è accaduto si può quasi parlare di un "happy end" visto che nel corso della seduta l'azione è stata persino sospesa per eccesso di ribasso con una perdita teorica intorno al 6%. A spaventare i mercati non sono stati però i freschi risultati relativi all'andamento dei primi nove mesi di esercizio con un utile a 655 milioni di euro, in lieve calo rispetto ai 672 milioni dello stesso periodo dello scorso anno. Tanto più che nell'ultimo trimestre, il terzo, Fiat ha accumulato invece un utile netto di 189 milioni, in buona crescita nel confronto con i 171 registrati nel corrispondente periodo del 2012. Quel che ha scambussolato la Borsa è stata invece la revisione al ribasso degli obiettivi 2013 operata dal Lingotto, come dire che l'emergenza legata soprattutto alla crisi delle vendite in Europa è tutt'altro che conclusa, e minaccia di pesare ancora a lungo sulle strategie complessive del gruppo, a partire dalla tuttora irrisolta

vicenda dell'acquisizione totale della grande controllata americana Chrysler.

REVISIONI

Dunque Fiat ha ridimensionato i suoi target 2013 e stima adesso ricavi complessivi per circa 88 miliardi di euro, un utile della gestione ordinaria nell'intervallo tra 3,5 e 3,8 miliardi, nonché un utile netto nell'intervallo tra 0,9 e 1,2 miliardi. Tutti valori che si attestano sui valori minimi delle "forchette" di risultato che erano state fornite nel corso della primavera. Quanto all'indebitamento netto industriale, adesso è stimato nell'intervallo tra 7 e 7,5 miliardi di euro dai precedenti 7 miliardi. Ma se il problema è l'Europa, Sergio Marchionne non intende deflettere dalle sue strategie di investimento «Non chiuderemo di certo fabbriche per facilitare il predominio tede-

sco», ha dichiarato l'amministratore delegato nella sua conferenza call di fronte alla comunità finanziaria, esibendo poi il consueto pessimismo sul Vecchio Continente. «Non vedo niente in termini di mercato che autorizzi motivi di ottimismo. Quand'è che l'Europa si sveglia?», si è chiesto Marchionne a proposito della sovracapacità produttiva del settore, ricordando che l'anno scorso i quattro grandi costruttori europei, fra cui Fiat, hanno perso 8 miliardi di dollari. «Non so quante altre industrie o banche sarebbero disposte a perdere tanto, come l'industria dell'auto. È veramente necessario?». Ed ancora, il manager ha puntato il dito contro la concorrenza agguerrita tra le case automobilistiche in fatto di prezzi, che non accenna ad affievolirsi, anzi. «Ho visto in Europa alcune pratiche sui prezzi che non avevo mai visto dal 2004».

Marchionne ha inoltre spiegato che la scelta di riposizionare Fiat sulla fascia alta del mercato non è in discussione. «I soldi che devo spendere li spenderò lì, nel settore premium. Non ripeterò l'errore storico di Fiat, cioè quello di puntare sul mercato di massa, sui grandi numeri». Infine, in relazione alla travagliata vicenda dell'acquisizione dal sindacato Veba delle restanti quote della controllata Chrysler, l'amministratore delegato del Lingotto ha sottolineato che per rilevarle «non cederò nulla e non ritengo sia necessario farlo. Spero - ha aggiunto - che l'ipo Chrysler sia fatta entro fine anno, stiamo lavorando molto diligentemente».

Parole, quelle di Marchionne, che unitamente agli ultimi risultati finanziari sono suonate come l'ennesimo campanello d'allarme per la Fiom. «Ribadiamo che è urgente che il presidente del Consiglio convochi tutte le parti. Il processo di progressivo disinvestimento in Fiat è sotto gli occhi di tutti», ha dichiarato il segretario Maurizio Landini. Per il leader dei metalmeccanici della Cgil «il silenzio della politica e dei governi degli ultimi anni non è assolutamente accettabile perché questo sta creando una perdita di quote di mercato e il rinvio degli investimenti senza i quali non si va da nessuna parte, con una produzione di auto in Italia bassissima, meno di 400 mila vetture». Landini ha poi aggiunto di aver chiesto «a Fim e Uilm di fare assemblee dei lavoratori per preparare lo sciopero, perché i lavoratori non vengono mai coinvolti, ma non abbiamo ricevuto rispo-».

...
Landini, Fiom: «Il governo convochi subito le parti. In Fiat il disinvestimento è sotto gli occhi di tutti»



L'amministratore delegato Fiat Sergio Marchionne. FOTO LAPRESSE

RCS MEDIAGROUP

Oggi cda per la vendita di via Solferino

Oggi potrebbe essere la giornata decisiva per le sorti della stroia sede del Corriere della Sera di via Solferino, a Milano. È stato convocato, infatti, per questa mattina un consiglio di amministrazione straordinario di Rcs Mediagroup, la società editrice del Corriere. All'ordine del giorno c'è il dossier relativo alla vendita degli immobili milanesi di via Solferino e di via San Marco, per cui sono in corso trattative in esclusiva con il fondo americano Blackstone. La vendita della prestigiosa sede ha trovato la netta opposizione dei dipendenti, ma il consiglio di amministrazione ha continuato sulla strada già segnata per recuperare risorse destinate a riequilibrare i conti. La redazione del Corriere della Sera, comunque, dovrebbe restare per qualche anno in

via Solferino, in affitto. Ma non mancano le voci che parlano di un grosso progetto di speculazione e riconversione dell'area immobiliare. Intanto finisce anche la stagione del patto di sindacato Rcs. Il patto è ufficialmente sciolto. Una nota pubblicata sui quotidiani formalizza la decisione presa nelle scorse settimane dai grandi azionisti del gruppo editoriale. L'accordo cessa anticipatamente «a far tempo dal 30 ottobre» e quindi da oggi «ciascun partecipante si riserva in piena autonomia ogni decisione in ordine all'esercizio dei diritti inerenti alle proprie azioni». Attualmente il primo singolo azionista è la Fiat con il 20%, seguita da Mediobanca col 15% che però intende uscire dal gruppo. Della Valle ha circa il 9%.

La moglie Loretta, con i figli Andrea e Lorenzo e la mamma Edda annunciano che oggi 31 ottobre alle ore 11 presso il Tempietto Egizio al Verano avranno luogo le esequie di

ALDO QUAGLIERINI

Sarà l'occasione per ricordarlo.

Anna Morelli ricorda con affetto

ALDO

compagno di lavoro di tanti anni ed è vicina con dolore e nostalgia alla moglie e ai figli

Caro

ALDO QUAGLIERINI

Ricordo con affetto il tuo sorriso gentile, la tua sapiente curiosità, in tempi crudeli e difficili.
Bruno Ugolini

Per la pubblicità nazionale **system** 24

Direzione generale

Via C. Pisacane, 1 - 20016 Pero (Mi)
Tel. 02.3022.1/3807
Fax 02.30223214
e-mail: segreteria@direzione.system@ilssole24ore.com

Filiale Nord-Ovest

Corso G. Ferraris, 108 - 10129 Torino
tel. 011 5139811
fax 011 593846
e-mail: filiale.torino@nordovest@ilssole24ore.com

Filiale Milano e Lombardia

Via C. Pisacane, 1 - 20016 Pero (MI)
tel. 02 30223003
fax 02 30223214
e-mail: segreteria@direzione.system@ilssole24ore.com

Per annunci economici e necrologie telefonare al numero 06.30226100 dal lunedì al venerdì ore: 9.30-12.30; 14.30-17.30

Tariffe base + Iva: 5,80 euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

COMUNE DI RADICONDOLI (SI)

Via T. Gazzel n.89 - 53030 Radicondoli
Tel. 0577/790910-03 - Fax 0577/790577
AVVISO DI AFFIDAMENTO LAVORI
Il Comune di Radicondoli con Determinazione Tecnica n. 53 del 30.09.13 ha aggiudicato appalto di lavori di "Realizzazione Rete di Teleriscaldamento dal pozzo geotermico Radicondoli 15 a servizio dei Centri abitati di Radicondoli e Belforte - Lotto 1" - CIG: 4455440964. Affidatario: costituenda ATI: Consorzio Ciro Menotti - Piazzi s.r.l. - Galletti Amerigo e Arias s.r.l. Valore dell'offerta cui è stato affidato l'incarico: € 4.507.106,53 oltre oneri per la sicurezza ammontanti ad E. 131.317,38. RUP: Geom. Antonio Bassi.
Il Responsabile del Servizio: **geom. Antonio Bassi**

Comune di San Sperate

Cap. 09026 - Provincia di Cagliari
Via Sassari 12 - Tel. 07096040212 - 214 - 215 - 242 - Fax 07096040231
AVVISO DI GARA ESPERITA
Si informa che la gara mediante procedura aperta relativa all'affidamento del SERVIZIO DI IGIENE URBANA E SERVIZI ANNESSI DEL COMUNE DI SAN SPERATE - CIG 4505729531 di cui al bando pubblicato alla GURI n° 115 in data 03/10/2012 è stata aggiudicata in data 02/09/2013 - Determinazione U.T. 178/13 alla Impresa ECOLOGICA DI F. PODDA & C. Srl, con sede in Villasor (CA) alla Via San Sperate snc per il prezzo di € 4.171.970,05 + IVA.
IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(ING. STEFANIA MAMELI)